

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

**PREZZO D'ABBONAMENTO**

Previsione franco di posta un trimestre. . . L. 1. 50 L. 6. 38  
 Semestre ed anno la proporzione.  
 Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 1. 75 L. 7. 50  
 Una mensura separata costa 5 centesimi

Messa tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità  
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
 La distribuzione principale è strada nuova Montecelivato N. 31  
 Non si ricevono inserzioni a pagamento

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 19 aprile.

Vi era un dispaccio confidenziale del general Forey all'Imperatore tra quelli portati dalla *Floride* a San Nazario.

Sono stati dati quelli che erano destinati alla pubblicità; ma è quello in cui il general Forey parla a cuore aperto che si vorrebbe conoscere.

Io non sono di quei corrispondenti che preteudono conoscere le lettere le più intime che si scambiano tra loro i sovrani. Pure non credo di andar errato indicandovi approssimativamente alcuni dei segreti del dispaccio in parola.

Un giornale inglese è sfuggito, a Calais, alla polizia del grande inquisitore della strada San Domenico. A parlare senza metafora, l'ufficio di censura stabilito per la verifica dei giornali inglesi sulle rive della Manica ne ha lasciato passare uno per isbaglio, perchè i cent'occhi d'Argo non vi si soffermarono.

In quel giornale ho veduto l'estratto di una Gazzetta che si pubblica a Messico. È una dichiarazione repubblicana di parecchi sott'ufficiali francesi passati dalla parte dei Messicani, e fra questi ho letto il nome di un sergente maggiore, un Cavaignac.

Devo dirvi che le idee repubblicane sono abbastanza diffuse in mezzo ai sott'ufficiali. I ricordi del 1793 quando i sergenti come Massena, Soult, Augereau, Lefevre divenivano generali e poi marescialli sono per loro un grande stimolo. Essi vorrebbero veder ritornare quei tempi — ed occupano le loro ore di riposo nella lettura di un piccolo libro che contiene le biografie di coloro che da bassi gradi, giunsero a quello di generale. È il loro *vade-mecum*.

Juarez il quale, stando alla testimonianza dello stesso general Forey, è un uomo molto più abile e destro di quel che lo ha dato ad intendere la nostra stampa officiosa, ha saputo trar partito da siffatte disposizioni. Per mezzo di emissari egli ha fatto appello al loro sentimento repubblicano, e li ha arruolati nella sua armata.

In breve un po' di diserzione vi fu fra le truppe francesi. La dichiarazione di Cavaignac e dei suoi compagni d'arme pubblicata nella *Gaceta de Mejico*, constata il motivo che ha fatto loro abbandonare il servizio imperiale per quello della repubblica Messicana.

La fronte pensosa dell'Imperatore dopo la lettura del dispaccio secreto, trova così una sufficiente spiegazione nella notizia e nei particolari forniti dal general Forey.

Napoleone consacra il suo potere assoluto alla causa liberale, è vero. Egli ve lo consacrerrebbe molto più se non fosse contrariato dalle diffidenze dell'Europa. Lo provano i passi fatti per la Polonia. Ma quali e

quante difficoltà! L'Austria ha paura, l'Inghilterra non desidererebbe di meglio che di andare a bruciare la flotta russa di Cronstadt sotto il pretesto di una guerra in favore della Polonia — ma ecco tutto.

Intanto noi abbiamo qui il *Palais Royal*, dove s'irritano di queste difficoltà, dove si suona la tromba di guerra senza pensarvi sopra due volte.

Da ciò la strana situazione presente, che rassomiglia di molto ad un Coro d'Opera nel quale si canta per una buona mezz'ora: *Corriamo, voliamo alla guerra*, senza muoversi di un passo dal posto in cui si è.

Il principe Napoleone è incontestabilmente un caldo patriota; egli è pure un energico oratore, ma ha poca dose di *positivismo*, vocabolo nuovo che significa apprezzazione delle difficoltà.

Giornalisti e corrispondenti frequentano il *Palais Royal*. . . ma prima di tutto è bene ricordare a quei dei vostri lettori che non conoscono Parigi, che altro è il Palazzo delle Tuileries, altro il Palazzo Reale. Il primo è la residenza dell'Imperatore, il secondo è la residenza di suo cugino.

Orbene: al *Palais Royal* si fanno marciare e manovrare le armate con una facilità senza pari. La Svezia fornisce 100 mila uomini. La Francia ne manda 100 mila a Carlscrona, porto vicinissimo al teatro della guerra. Il principe Napoleone ne promette 60 mila che egli otterrà da suo suocero, Vittorio Emanuele. Egli può inoltre calcolare su 30 mila portoghesi di suo cognato D. Luigi.

Giornalisti e corrispondenti escono dal *Palais Royal* tutti infiammati di ardor bellicoso; vanno come fulmini di guerra a prendere la penna e mandano da per ogni dove di queste notizie.

Dopo tutto non vi nego che la situazione sia gravissima; vi confermo sempre che alla guerra vi si apparecchia — ma le grandi risoluzioni non si maturano in un giorno.

Supponiamo pure che Napoleone III, Carlo XV, Vittorio Emanuele e D. Luigi di Portogallo avessero statuito e segnato una coalizione per mettere sul piede di guerra i loro contingenti e spedirli nel Baltico: vi abbisognerebbe sempre un qualche tempo per far tuttociò.

In ultima analisi sono convinto che si farà, si farà tanto che la Polonia ne uscirà indipendente. — Sono convinto che la Russia e la Svezia romperanno il ghiaccio, ma se volete che vi dica che la guerra scoppierà domani, davvero non posso affermarvelo.

Vi sono preparativi così giganteschi che richiedono un tempo straordinario. D'altra parte nessuno intavola una guerra essendo sfornito di tutto, e potendo quindi venire sorpreso e violentato.

Riassumendovi le situazione credo: Che la Russia risponderà senza *casser les vitres*, ma pure respingendo l'intervento diplomatico. Credo che dopo ciò l'Austria si separerà dalla Francia e dall'Inghilterra, e ri-

marrà neutrale. Credo che allora si unirà l'Italia, la Svezia e il Portogallo per un'altra nota questa volta collettiva, e che se la Russia se ne adirerà, la Svezia sarà incaricata di spingere come da sé le cose all'estremo.

Intanto v'è il tempo di apparecchiarsi a tutto. — Gli avvenimenti porteranno luce e consiglio.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Si ripiglia la *discussione del bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia per l'anno corrente*.

Crispi domanda che il bilancio della marina, che fu già distribuito dieci giorni or sono, e prima che si chiudesse la corrente sessione, fosse posto all'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Crispi sa che sono all'ordine del giorno il progetto di legge concernente l'armamento della guardia nazionale, e l'altro relativo al Credito fondiario. In onta a ciò la Camera è sovrana e può, come crede, determinare il suo ordine del giorno.

Minghetti (presidente del Consiglio) non si oppone alla proposta del deputato Crispi, sebbene non possa esimersi dal dichiarare che crede importante una sollecita discussione dei progetti relativi all'armamento della guardia nazionale e al Credito fondiario.

In seguito a varie osservazioni degli onorevoli Lanza, Saracco e Crispi si conviene, conforme alla proposta del Presidente, di mettere all'ordine del giorno, dopo la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia, alcuni progetti per maggiori spese e spese straordinarie, le cui relazioni sono già in pronto, poi il bilancio del ministero della marina, e quindi le leggi sull'armamento della guardia nazionale e sul Credito fondiario.

Presidente. Prima che la discussione proseguisca, ed essendo presente l'onorevole ministro degli esteri, debbo notificargli che il deputato Gallenga ha scritto alla Presidenza per essere facoltizzato a dirigerli un'interpellanza sulle condizioni della Colonia italiana di Tunisi (*ilarià*).

Visconti Venosta (ministro degli esteri). Se l'intenzione del signor Gallenga è di dirigerne domande al governo sulle condizioni generali della Colonia italiana di Tunisi, io mi dichiaro agli ordini della Camera per la determinazione di un giorno, nel quale l'onorevole Gallenga dia sufficiente sviluppo alle domande stesse. Se poi le domande del signor Gallenga devono aver per oggetto il servizio consolare italiano a Tunisi, sono al caso di prevenirvi e col partecipare alla Camera: che il console di S. M. a Tunisi, cav. Bensa, ha esibite le sue dimissioni, le

quali io ho accettate. Il signor Bensa motivava le sue dimissioni col dubbio che la sua presenza potesse essere di inciampo allo svolgimento degli interessi della Colonia.

*Gallenga.* La notizia che il signor ministro ha comunicato alla Camera risponde perfettamente all'oggetto della mia interpellanza. Quindi non mi resta altra ragione di insistere.

L'incidente non ha altro seguito.

*Macchi* presenta la relazione sul progetto di legge concernente la costruzione di una ferrovia a cavalli fra Settimo Torinese e Rivarolo Canavese. Raccomanda che la Camera si compiaccia occuparsene sollecitamente.

*De Donno* dimostra che la giustizia in Italia costa troppo, e che si rende necessaria una riforma radicale della circoscrizione giudiziaria per la riduzione del numero delle Corti di cassazione, delle Corti d'appello, delle Corti circondariali, ecc.

*D' Ondes Reggio* propone che nelle provincie meridionali si restituiscano ai giudici di mandamento la facoltà di pronunciare sulle minori contravvenzioni di polizia. Dal fatto che ora esse devono essere trattate e giudicate dalle Corti di assise derivano molte cattive conseguenze. Infatti essendo poche le Corti d' assise, ne nasce che per le minori contravvenzioni o non si ricorra alla giustizia onde evitare gli inconvenienti che derivano dalle grandi distanze e dal difetto di strade, o che tali inconvenienti si debbano subire. Questa maniera di cose non può, non deve durare, e per rimediare non c'è altro mezzo fuor quello di restituire ai giudici di mandamento la facoltà di pronunciare sulle minori contravvenzioni.

Discorrendo della ragione penale e per analogia del soggetto, l'oratore entra a parlare dei giurati. Dice che, bella istituzione in teoria, le Corti di assise in pratica corrispondono male alle esigenze della verità e della giustizia (*rumori*). Vorrebbe che si togliessero alle classi meno educate di poter sedere fra i giurati, e che le liste dei medesimi si formassero di membri eletti fra la parte colta della popolazione. Scendendo alla materia della legislazione giudiziaria civile, l'oratore propone che si abolisca la Corte di cassazione. Avanti che un uomo giunga ad essere consigliere o presidente della Corte di cassazione deve necessariamente aver lunga pratica ed età avanzata. Quindi avviene che i membri delle Corti di cassazione mutino sovente, e muti sovente il criterio informatore delle sentenze che ne emanano.

Senza notare che le Corti di cassazione sono quelle che si risentono maggiormente delle idee giuridico-speculative dell'epoca, onde si videro, secondo i tempi e in periodi vicini, la Corte di cassazione di Francia ora annullare, ora validare tutti i testamenti che pur erano stesi colle stesse norme. Anche la costituzione attuale delle nostre Corti civili giudicanti vuol essere mutata. Attualmente accade che passando per tre istanze, una causa possa esser vinta mentre ha avuti tre voti soli favorevoli contro sette contrari. Io credo che si debba venire al sistema per cui, in prima istanza, vi abbia un sol giudice, in seconda istanza 4 giudici, in terza istanza 7 giudici. La quale mia proposta non deve tuttavia essere intesa come l'ultima parola, ma come una prova che questa materia va studiata e modificata.

L'onorevole ministro ha detto che egli non ha oggi pensieri differenti da quelli che ha espresso quando non era ministro. Io perciò lo considero come un caldo abolizionista della pena di morte e lo incuro ad aver coraggio ed a mettere in pratica le sue massime. Se egli si proponga di farlo, io non cesserò di sostenerlo colle mie deboli forze.

*Ricciardi* svolge un suo ordine del giorno

inteso ad ottenere che si approvi un progetto di legge sul modo di procedere contro il brigantaggio, e che si adottino le necessarie misure affine di ottenere che le autorità di polizia e le autorità militari non oltrepassino i limiti assegnati all'esercizio delle loro funzioni.

Il *Presidente* legge una lunga e dettagliata proposta dell'on. De Donno.

*Ninchi*, in un discorso che la Camera non ascolta, fa varie proposte. Più notevole di tutte ci pare quella per cui si torrebbero dal bilancio tutti i crediti che riguardano una ingerenza del governo negli oggetti del culto. L'oratore vorrebbe che la Chiesa fosse riguardata come un'altra istituzione qualunque e che lo Stato si limitasse tassativamente a reprimere gli atti che non concordassero colla salute e col benessere generale dello Stato.

*Moleno* dirige al ministro alcune raccomandazioni.

*Cocco* svolge un ordine del giorno dettagliato ed inteso ad ottenere riforme ed economie.

La Camera essendo quasi deserta, il *Presidente* annuncia che sono stati presentati vari ordini del giorno, quindi scioglie la seduta — Ore 5 1/2.

### INSURREZIONE DELLA POLONIA

Riepiloghiamo, come al solito, le notizie che troviamo riferite da vari giornali sull'insurrezione polacca.

Dal complesso di queste notizie appare che le provincie settentrionali del regno debbano formare la parte più interessante del teatro della guerra. Giornalmente si battono gli insorgenti colle masse russe colà concentrate; essi cercano bensì di schivare ogni scontro, ma ciò non è più possibile.

Nel governo di Augustow il maggiore Romolowski ha battuto presso Szcucyna un forte corpo russo; il combattimento sanguinoso durò quasi due giorni. Anche nel governo di Marionburg una banda di rivoltosi si è battuta valorosamente il giorno di Pasqua contro preponderanti forze russe. Contro quest'ultima banda mossero nuovamente i russi con nuove forze, la lotta continuò per tre giorni consecutivi, ma l'esito definitivo fu a favore dei Polacchi. Sopra questi ed altri simili combattimenti nella Lituania, il governo russo omette di pubblicare i soliti bollettini, probabilmente per far credere all'Europa, che in quelle parti regna perfetto ordine e tranquillità.

In tutto silenzio, ma con tutta fretta giungono colà truppe russe in gran numero. Nei dintorni di Niewisz un corpo russo giunto di recente ebbe uno scontro appunto con una banda d'insorgenti testè formatasi. I contadini in massa furono posti nelle prime file; i più versati nella guerra occuparono le posizioni nelle foreste, ed apersero un fuoco ben nutrito che recò grande sterminio nelle colonne russe, che fecero l'attacco. Anche da parte degli inesperti contadini ne caddero moltissimi, ma la vittoria rimase ai polacchi. I russi si ritirarono verso Kiejdanj. I contadini, dopo tanta perdita tra le loro file, si volevano ritirare, ma i nobili riuscirono a fermarli, dopo averli persuasi, che essi donarono loro gratuitamente i terreni e che dalle concessioni del governo avrebbero pochissimo da sperare. Sei cattolici soldati russi, fatti prigionieri in quell'incidento, prestarono all'istante il giuramento alla insurrezione e vennero aggregati alle file degli insorti.

Circa al combattimento sostenuto li 11 presso Staszow dal maggiore degli insorgenti Lopacki, non hannosi notizie ulteriori. Czackowski mosse da Sienny verso Brody, ove prese molte armi e munizioni, e si ri-

tirò in fretta nelle Sante Montagne per concentrare in sé le piccole bande che si formano giornalmente; pare che abbia fatto qualche piano d'importanza, essendo cauto in tutte le sue intraprese.

Quanto attiva sia la sezione del comitato centrale nella Lituania, e quale obbedienza si presti ai suoi comandi, lo dimostrano gli ordini emanati nella Lituania e nella Russia Bianca, ed il modo con cui vengono eseguiti. Li 28 marzo la sezione emanò il proclama della rivolta. All'istante si sollevarono tre distretti unanimemente; l'insurrezione conta in questi dintorni 10,000 uomini sotto le sue bandiere. Tutti i contadini mostrano assai entusiasmo, vedendo che anche i nobili si battono per la causa della patria al pari di loro ed anche meglio.

Sulla notizia dello scoppio dell'insurrezione in Polonia, insorgono anche le popolazioni del Dagestan e del Caucaso, cosicchè si può dire, che in tutte le quattro parti della Russia è divampata la rivolta. La Russia fa molto, ma tutto ciò è poco e senza alcun risultato. Essa spedisce continuamente truppe nelle provincie insorte — il presidio di Radom ammonta a 7000 uomini — essa cerca il comitato nazionale a Varsavia ed a Pietroburgo, e perchè i suoi agenti non sono in grado di trovarlo, essa se ne vendica per ora sopra i liberali. Oltre alle già conosciute terribili condanne seguite a Varsavia, sono stati ultimamente condannati anche a Pietroburgo diversi studenti, sospetti di aver agito per la causa polacca. Il governo svisa gli indirizzi dei nobili della Russia, ed ordina la leva in massa dei cosacchi del Don, il cui condottiere, il famigerato Baklanow, è già in Varsavia.

### RECENTISSIME

(Coi giornali giunti nel pomeriggio)

#### Il Dispaccio francese alla Russia

Il *Pays*, come già fu annunziato dal telegrafo, pubblica la seguente analisi del dispaccio della Francia riguardo agli affari della Polonia, assicurandola esatta e presso a poco completa:

E' noto che il dispaccio fu indirizzato dal ministro degli affari esteri al sig. Duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo per essere da lui comunicato al principe Gorceiakoff.

Il ministro constata dapprima che l'insurrezione di cui il regno di Polonia è ora il teatro destò in Europa vive preoccupazioni in mezzo al riposo cui nessun prossimo avvenimento sembrava minacciare. La deplorabile effusione di sangue e i dolorosi incidenti che segnalano questa lotta eccitano dappertutto un'emozione profonda. Il governo dell'Imperatore non fa dunque altro che obbedire ad un dovere esprimendo alla corte di Russia le riflessioni che gli suggerisce, e chiamando la sua sollecitudine sui pericoli che ne derivano.

Ciò che mostra un carattere ed una gravità eccezionale nelle agitazioni della Polonia, è che non sono il risultato di una passeggera crisi. Ognuno comprende che effetti i quali ad ogni generazione si riproducono non possono essere attribuiti a cause accidentali.

Le periodiche convulsioni della Polonia sono il sintomo di un male inveterato e non lasciano più alcun dubbio sulla inefficacia delle combinazioni finora tentate per riconciliare questo paese colla situazione fattagli dai trattati.

Il dispaccio constata che co' desti tanto frequenti perturbazioni diventano, ogniqualvolta scoppiano, un motivo di allarme per l'Eu-

ropa. La Polonia occupa una porzione centrale sul continente: essa non può essere agitata senza che gli Stati limitrofi soffrano di una scossa che si comunica rapidamente a tutta Europa. Se ne è vista la prova ogniqualvolta i Polacchi impugnarono le armi.

Questi conflitti, come l'attesta quello di cui siamo testimoni, hanno eccitato gli spiriti in modo molto inquietante. Ma inoltre, prolungandosi, potrebbero turbare i rapporti dei governi e avere per conseguenza le più disgustose complicazioni.

E' dunque nell'interesse di tutte le potenze di veder allontanare definitivamente i pericoli che incessantemente si rinnovano.

Il ministro esprime la speranza che la corte di Russia accoglierà queste considerazioni così degne della sua attenzione col sentimento che le ha ispirate al governo dell'imperatore. Egli ha fiducia che quella corte si mostrerà animata, ancora in questa occasione, dalle disposizioni liberali di cui il regno di S. M. l'imperatore Alessandro ha di già dato splendide prove, e che riconoscerà, nella sua saggezza, la necessità di provvedimenti che mettano la Polonia nelle condizioni di una pace durevole.

Il ministro termina, incaricando l'ambasciatore di rimettere una copia di questo dispaccio a S. E. il principe Gorciakoff.

Noi non possiamo che confermare, conchiude il *Pays*, ciò che abbiamo detto dei dispacci d'Inghilterra e d'Austria, i quali, con differenze di redazione, sono scritti col medesimo spirito e giungono alle stesse conclusioni.

Leggiamo nel bollettino dell'*Opinion Nationale*:

Si pretende che un abboccamento deve aver luogo fra il Re Guglielmo e l'Imperatore Alessandro.

Noi non siamo in caso di pronunciarci sull'esattezza di questa notizia, ma il solo fatto ch'essa sia posta in circolazione fa fede di una situazione assai tesa.

La situazione è grave in fatto, e le lettere di Berlino assicurano che l'ordine è stato dato dal Governo prussiano di richiamare le riserve dei tre corpi d'armata, che erano stati licenziati, a causa del carattere minaccioso del movimento Polacco.

Una difficoltà seriissima si sarebbe nello stesso tempo elevata fra l'Austria e la Russia secondo un giornale di Torino, *Les Nationalités*, il quale dice di avere questa notizia da fonte eccellente.

Il generale Berg avrebbe rifiutato alla corte di Vienna qualunque riparazione, e qualunque compenso per la violazione di territorio commessa dalle truppe russe, sotto pretesto che l'Austria non à osservata la neutralità.

Dopo ciò l'*Opinion Nationale* richiama l'attenzione sul seguente passaggio dell'officiosa *Nation*, portante la firma del sig. Granier de Cassagnac:

« Che cosa deve logicamente proporsi la Russia, prendendo delle misure verso la Polonia, se non di spegnere in modo serio gli elementi d'insurrezione periodica di cui è sì profondamente impregnata? »

« Ora, sino a tanto che le istituzioni attuali della Polonia, causa evidente del malcontento, sussisteranno, l'effetto sussisterà colla causa. »

« Forsechè l'amnistia muta qualche cosa a codeste istituzioni? Forsechè le coscienze cessano di essere inquiete? Forsechè la nazionalità è più rassicurata? Forsechè le leggi del reclutamento che hanno spinto la gioventù nei boschi vi sono abolite? Forsechè i Polacchi che stanno alla testa dell'amministrazione non sono più devoti alla Russia? »

« Lo si vede: l'amnistia, per quanto no-

bile ne sia il pensiero, non rimedia a nulla d'essenziale, e il gabinetto di Pietroburgo, proclamandola, ha fatto una concessione delle più infelici, una concessione che indebolisce colui che l'accorda, senza disarmare colui che la riceve. »

Si legge nel *Temps* di Parigi del 20:

Una lettera da Berlino riferisce credersi in quella città che la Russia risponderà ai dispacci delle tre potenze colla dichiarazione di volersi rigorosamente attenere agli obblighi che le sono imposti dai trattati del 1815. Una simile risposta sarebbe un rifiuto, e provocherebbe sull'art. 1.º dell'atto finale di Vienna discussioni, le quali non potrebbero riuscire ad altro che ad una sconfitta diplomatica delle tre potenze, oppure alla guerra.

La *Gazz. Uff. di Venezia* ha da Vienna, 20:

Crescono i rigori dell'autorità in Galizia. Giusta lo *Czas*, i contadini sono abilitati ad invigilare sui viandanti ed a farsi mostrare le carte di legittimazione.

Una lettera particolare di Pietroburgo, accennata dalla *France*, assicura che il governo russo stava per concentrare in Curlandia un corpo di osservazione che avrà il suo quartier generale a Mitau, e che sarà incaricato di sorvegliare la frontiera di mare di questa provincia, e che nello stesso tempo una divisione navale sarà inviata a Riga per sorvegliare il golfo di Livonia, in cui si temono sbarchi polacchi.

### QUESTIONE ANGLO AMERICANA

Si legge nella *France*:

Le relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati del Nord si fanno ogni giorno più tese. Il *Daily News*, organo autorevole del conte Russell, lo dichiara, e sembra non credere che la questione sia in via di appianamento. E' impossibile, egli dice, il negare che l'irritazione esistente fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non si aumenti, e gradatamente non assuma più serie proporzioni.

Lo stesso giornale dice che a fronte delle simpatie esternate agli Stati del Nord dalla Camera dei Comuni i ministri troveranno forse un non lieve ostacolo al mantenimento della neutralità; pure lord Russell farà quanto potrà a fine d'impedire il rinnovamento di un incidente simile a quello dell'*Alabama*. Ma, aggiunge il *Daily News*, non è mestieri il dire che gli sforzi stessi di lord Russell in questa via saranno necessariamente sventati, se la pubblica opinione non lo seconda.

Il predetto giornale rimpiange con viva amarezza che il governo americano non abbia stimato dover restituire l'*Adela*, ad onta dei reclami del ministro inglese a Washington, e aggiunge che il popolo americano non dovrebbe meravigliarsi dell'irritazione che l'Inghilterra palesa, in circostanze di tanta gravità.

Alla sua volta l'*Evening Standard* spera che lord Russell non permetterà al ministro federale a Londra di autorizzare certe navi inglesi a portare armi e munizioni da guerra ai Messicani contro i Francesi. Questo fatto valse, egli dice, a preoccupare vivamente l'opinione della città.

### Notizie del Veneto

Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Padova, 18. — Jeri mattina ad ogni rivolta di queste contrade a caratteri cubitali trovavansi scritte le seguenti parole: *Abbasso lo Statuto — non vogliamo lo Statuto.*

La polizia mosse tosto sulle tracce degli autori. Praticò diversi arresti, fra quali quello di un Righetti, e siccome avviene

quasi sempre che chi ne ha meno colpa in cotesti affari è quello che ne porta la pena, così gli arrestati sono veramente all'oscuro di tutto.

*Altra del 19.* — Gli arresti praticati jeri sera in seguito alle iscrizioni sulle pareti delle muraglie respicienti le pubbliche vie di *abbasso lo Statuto — non vogliamo lo Statuto*, sono in numero di tre.

Ad uno dei catturati fu rinvenuto un revolver, ma era munito di licenza di porto di armi.

S. E. il maresciallo Benedek deve essere partito oggi da questa città molto soddisfatto.

Egli venne qui per passare in rivista la guarnigione, ma ovunque volgesse lo sguardo, gli si presentavano all'occhio le parole di *abbasso lo Statuto, non vogliamo lo Statuto* e pareva che nelle contrade da lui percorse, quasi per incanto sorgessero, o per meglio dire s'incastressero nelle muraglie tali parole.

Un ordine della polizia venne tosto pubblicato, che i proprietari di casa, inquilini, ecc., curassero l'immediata cancellazione di tale iscrizione.

*Verona, 19.* — Questo comando militare presentando i movimenti che possono aver luogo in Italia nella corrente estate, da parte del partito d'azione, ha già date le opportune disposizioni, perchè la linea di confine venga guardata notte e giorno, ed appositi drappelli di cavalleria verranno stanziati a certe distanze per quanto occorresse al servizio delle staffette.

### I DOCUMENTI PROCESSUALI

Involati a Roma

Fra le perquisizioni ed arresti fatti in Roma il di 17 in seguito della sparizione del processo Venanzi notiamo quella di 10 ore toccata al signor Augusto Silvestrelli, cui furono manomesse le moblie del suo palazzo, la computisteria, sino le selle e i finimenti dei cavalli; quella degli avvocati distintissimi Tancredi e Ricci; quest'ultimo commissario governativo per le ferrovie; e del procuratore rotale Manassei. A niuno fu trovato pure un brano di carta compromettente. Non dimeno si voleva trarre in arresto il Ricci se non accorrevà il cardinale de Silvestri, che con salutare prepotenza si oppose agli sbirri. Il Manassei cui mancò l'aiuto di un porporato, fu tradotto in prigione. Queste ed altre perquisizioni furono operate contemporaneamente; mentre tutti i gendarmi erano consegnati nelle brigate a disposizione del maggiore Eligi.

Possiamo assicurare che fra le carte involate sono:

1. Tutti i documenti relativi al processo Venanzi, e tutto il processo stesso in sei grossi volumi.

2. I processi Fabrizi, Cerasari e Settimi.

3. Molte altre carte contenenti rapporti di delatori. Fra quelle una nota di sospetti come venduti al Comitato nazionale romano. Vi sono cinque cardinali, alcuni prelati o presidenti dei Rioni e impiegati superiori di polizia.

V'è fra gli altri documenti importanti una nota di mons. Sagretti per l'udienza del papa del 18 marzo 1862, nella quale nota si fa un quadro deplorabilissimo della situazione del governo pontificio, contro cui, si afferma in essa, sono non solo gl'indipendenti e i settari (*sic*), ma anche gran parte degli impiegati e del clero.

Si propongono misure per impedire si allarghi la setta e non venga a vie di fatto contro i magistrati e i bene affetti al governo; e soprattutto perchè la setta (*sic*) non possa impedire l'allargarsi e il diffondersi della salutare reazione nelle provincie napoletane.

Sarebbe importantissima la pubblicazione di tutti questi documenti, e crediamo che sarà fatta. (Gazz. di Torino)

### CRONACA INTERNA

Un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* ci recava jersera il sunto d'una noticina della *Stampa* circa il componimento delle difficoltà insorte a proposito della nostra Cassa di Sconto.

Le parole della *Stampa*, consolata d'ispirazioni ministeriali, fanno autorità, e si può quindi ritenere quant'essa afferma come esatto nel fatto.

La transazione a cui sarebbe venuto il Governo sembra basata sopra queste norme: Indipendenza assoluta del Banco, e quindi della Cassa di sconto, poste solo sotto il patronato del Municipio e della Camera di Commercio — conciliazione ed anzi ajuto reciproco dei due grandi Istituti di credito che avrebbe il paese, cioè Banco e Banca Italiana — liquidazione dei conti in corso fra il Banco e il tesoro nazionale.

Siamo accostumati a dire sempre schietto il nostro pensiero, sia pro, sia contro il Governo.

Ebbene, troviamo, che questa transazione è giusta, è onorevole.

Allorchè noi, compiendo, come tutta la stampa rispettabile del paese, il nostro dovere, abbiamo discussa la lettera del signor Manna, non abbiamo domandato che questo. — Un temperamento che sul terreno conciliativo lasciasse vivere la Cassa di sconto e quindi il Banco allato alla Banca nazionale.

Ci sembrò che una delle basi della transazione potesse appunto esser quella dello scambio reciproco dei rispettivi titoli fiduciari — scambio che, secondo noi, gioverà, col tempo, ad incardinare nelle abitudini commerciali del paese il credito della nuova Banca Italiana.

Ma v'è di più — uno dei vizi capitali, un errore di principio nell'istituzione del nostro Banco era appunto la sua non bene definita dipendenza dal Governo.

In fatto di ingerenza governativa negli istituti di credito, nelle società industriali, la nostra opinione è conosciuta. — Nessuno è miglior giudice di se stesso nei propri interessi, e la tutela dell'Amministrazione ad altro non serve che ad inceppare la libertà assoluta del movimento.

Quando una società industriale a depositati ed ebbe approvati i suoi statuti l'opera del governo è terminata. — Se gli interessi dei soci, degli azionisti sono lesi, spetta a loro di chiamare arbitri i tribunali e averne giustizia.

Nel caso del Banco il vantaggio è anche maggiore.

Liquidando i suoi conti col Tesoro la contabilità del Banco va a trovarsi in piena regola, e le sue casse con una maggiore quantità di capitale metallico, si da potere, quando il bisogno lo esiga, allargare la sfera delle sue stesse operazioni.

Ci si domanda a proposito della nostra opposizione alla soppressione della Cassa di Sconto: — se crediamo l'Istituzione del Banco perfetta; se ci pare che le cose camminino sempre regolarmente. — Buon Dio! Dov'è la perfezione a questo mondo!

Che il nostro Banco avesse bisogno d'una riforma atta a porlo in armonia col nuovo movimento industriale del paese — che esso dovesse modificare ed estendere la sua azione, noi lo abbiamo detto pei primi.

Già la Cassa di risparmio fu una prima e necessaria innovazione, nè è detto, nè noi sosterranno mai, che debba esser la sola.

Ma dal riformare al distruggere v'è la

stessa differenza che passa dall'essere al non essere. — Appunto una riforma la quale coordinasse i due istituti della Banca nazionale, e del Banco, e li ponesse a modo di vivere entrambi senza osteggiarsi — appunto ciò, abbiamo domandato e ci aspettavamo da un eminente economista come il signor Manna.

Siamo lieti di non esserci ingannati; e crediamo che quando, cessata la vivacità della lotta e attuata la conciliazione, i benefici veri si faranno sentire, non solo il paese si troverà contento, ma i nostri stessi oppositori riconosceranno la giustizia delle nostre osservazioni.

Di che si tratta infine? Di cercare il meglio, di conciliare possibilmente tutte le esigenze, di non cagionare dopo tanti spostamenti nuove perturbazioni, di non tradurre l'unificazione in assorbimento asfissiante, e di porre davvero ad atto questa unità della patria sul terreno degli interessi unendoli tutti, rispettandone quanti più è possibile, onde non ferire in loro la santità del principio nazionale.

Il Professore Giuliano Giordano darà l'ottava lezione di Fisica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 26 del corrente mese di aprile alle ore 11 ant. nella Sala di Fisica della R.<sup>a</sup> Università degli Studi.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 23 — Torino 23

Nuova-York 10 — L'*Evening Post* dice correr voce che Seward abbia inviato a Russell dispacci contenenti serie rimostranze relativamente ai bastimenti costruiti in Inghilterra per conto dei separatisti.

Lo stesso giornale soggiunge: Se gli agenti federali, che trovansi ora in Inghilterra, non riusciranno ad acquistare i bastimenti destinati al Sud, e se verrà permesso a questi bastimenti di abbandonare le coste inglesi, può aspettarsi una rottura tra l'Inghilterra e l'America — Il bombardamento di Charleston è assai vivo, ma senza alcun risultato. Attendonsi con ansietà i particolari — L'attacco di Wicksburg avrà luogo entro questa settimana.

Londra 23 — La Banca ha abbassato lo sconto al 3 1/2 0/0.

Napoli 23 — Torino 23.

La *Stampa* conferma la notizia della nota spedita dalla Francia a Torino, circa la questione polacca — Il ministro degli esteri parte stasera per Firenze — Il presidente del consiglio ripartirà domenica per la Toscana — Un dispaccio da Susa reca, sulla salute del Farini, che continua la diminuzione dei sintomi della malattia.

Copenaghen 22 — All'apertura del Reichsrath il messaggio del Re dice, che le grandi potenze tedesche hanno protestato contro il componimento dell' Holstein — il Re è risoluto di mantenere l'indipendenza della Corona, e porre in esecuzione per lo Schleswig le leggi sanzionate.

Parigi 23 — Leggesi nella *France*: Credesi a Pietroburgo che i negoziati rela-

tivi alla Polonia dureranno lungo tempo, e le Potenze non si porranno in accordo amichevole prima della fine d'Agosto.

Napoli 24 — Torino 23.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera proseguì la discussione sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia — Parlarono il deputato Chiaves, e il Ministro Guardasigilli — Il primo domandò spiegazioni sulla società degl' *Ignorantelli*, e sul padre Théoger fuggito.

Il Ministro disse che il procedimento era aperto — che si sono date disposizioni pei casi presenti e per l'avvenire, quanto agl' istituti di quei padri — Dà pure spiegazioni su due fanciulli ebrei di Ferrara caduti in mano di preti cattolici — Annunzia prossima la presentazione di un progetto sul riordinamento giudiziario.

Passaglia discorre lungamente sopra l'unificazione delle leggi, sulla separazione della Chiesa dallo Stato, sulle condizioni, sui vantaggi che il Clero liberale arreca alla causa italiana.

Il Ministro delle Finanze presenta un progetto per l'esercizio provvisorio a tutto maggio del bilancio passivo. — Stasera seduta per le petizioni.

Napoli 23 — Torino 23.

Prestito italiano 1861 71 80.

» » 1863 72 75.

Parigi 23 — Consol. italiano Apertura 71 65 — Chiusura in contanti 71 60 — Fine corrente 71 50 — Prestito italiano 1863 72 80 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 40 — 4 1/2 0/0 id. 96 75 — Consol. ingl. 93.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 24 — Torino 24.

Leggesi nell'*Opinione*: La risposta del nostro Ministero alla nota francese, relativa alla Polonia, è partita per Parigi — Crediamo ch'essa nell'esprimere il desiderio che il concorso dell'Italia possa giovare al buon esito delle pratiche della Francia, mantenga però la libertà di azione, richiesta dalle nostre speciali condizioni politiche.

Stoccolma 24 — La *Gazzetta di Finlandia* e il *Dalgbad* di Helsingford chiedono la neutralità della Finlandia in caso di guerra.

Berlino 24 — La *Gazzetta di Slesia* dice che l'insurrezione aumenta in Volinia e in Podolia — assicura che gl' insorti a Bar riuscirono vittoriosi.

Londra 24 — Camera dei Comuni — Roebuck domanda quale risoluzione prenderà il Governo relativamente alla condotta di Wilkes verso le navi inglesi — sa che potrebbe derivarne una guerra; ma è necessario che il commercio inglese venga protetto. — Palmerston risponde che si sta studiando la questione: impossibile dirne ora il risultato — La stessa dichiarazione venne fatta alla Camera dei Lords.

RENDITA ITALIANA — 24 Aprile 1863

5 0/0 — 71 65 — 71 65 — 71 70.

J. COMIN Directors